

Agostino di Ippona

§ 1. Notizie biografiche

Mentre Luciano di Samosata passa dalla retorica alla filosofia e alla condanna della religione, approdando ad un pericoloso nichilismo, Agostino parte, al contrario, dal nichilismo, ma giunge, al termine di un percorso inquieto, alla conversione alla fede cristiana.

Egli nacque a Tagaste, in Numidia (una provincia dell'Africa settentrionale) e, benché la sua famiglia non fosse ricchissima, portò a termine felicemente gli studi di retorica a Cartagine. Sua madre, Monica, era una fervente cristiana, che pertanto tentò di persuadere lui pagano a convertirsi al cristianesimo; ciò, tuttavia, avvenne solo successivamente. In seguito agli studi a Cartagine, diventò un *magister* di retorica: contestualmente all'insegnamento scolastico, Agostino si dedicò alla lettura dell'*Hortensius* di Cicerone, un protrettico alla filosofia, in cui l'autore esortava cioè il lettore a dedicarsi alla filosofia, non solo per soddisfare la naturale sete di conoscenza, ma soprattutto perché rappresenta l'unico strumento per raggiungere la felicità. Dopo la lettura del testo ciceroniano, nacquero nell'animo di Agostino una serie di dubbi, di interrogativi a cui cercò di trovare una risposta in un primo momento mediante la filosofia: di conseguenza, passò dall'adesione alla dottrina manichea, che prevedeva una netta divaricazione tra bene e male, dal cui conflitto si sarebbe generato il cosmo, allo scetticismo, fino ad approdare al neoplatonismo, maturando pertanto una diversa considerazione del male. Quest'ultimo, infatti, non viene più considerato come un'entità autonoma (come propugnavano i manichei), bensì come assenza di bene (un'idea che avrebbe conservata invariata anche dopo l'adesione al cristianesimo). Il male non esiste, perché Dio, nella sua infinita bontà, non lo può creare: esiste solo se

l'uomo, essendo dotato di libero arbitrio, gli concede l'esistenza.

La sua adesione al cristianesimo è favorita dalla conoscenza di Ambrogio, vescovo di Milano, resa possibile dal conseguimento della cattedra di eloquenza nella città lombarda negli anni 384-385; quest'ultimi, del resto, rappresentano anche il momento in cui Agostino ha un atteggiamento di connivenza al potere politico: in qualità di retore scrive, infatti, un *panegirico* per l'imperatore Valentiniano II. La conoscenza di Ambrogio, l'ascolto delle sue omelie, il colloquio con Simpliciano e la lettura delle *Sacre Scritture*, in particolar modo i testi di San Paolo, in cui egli, del resto, si era già cimentato da giovane, ma che ora riprese con un'altra profondità fecero maturare in lui la scelta di abbandonare la città di Milano e di ritirarsi in periferia, secondo un ideale di vita cenobitico, insieme alla madre, ai figli che aveva avuto da una relazione illegittima all'età di 19 anni, e ad alcuni amici¹. Dopo aver ricevuto il battesimo, ritornò in Africa, poco dopo la morte della madre, dove diventò vescovo di Ippona, e si impegnò fino al momento estremo della sua vita nella difesa dell'Africa dall'invasione da parte dei Vandali. Si preoccupò dei problemi concreti che affliggevano i fedeli, sempre più concreti a mano a mano che le istituzioni dell'Impero d'occidente si sfaldavano: morì nel 430 a Ippona, mentre la città era assediata dai Vandali di Genserico, che stavano procedendo alla conquista dell'Africa settentrionale.

§ 2. Le opere polemiche

Al suo *corpus* letterario sono ascrivibili opere polemiche contro le eresie diffuse nella tarda età imperiale: le opere polemiche si oppongono principalmente alle dottrine dei Manichei, come i 33 libri del *Contra Faustum Manichaeum*, in cui rinnega le tesi del manicheismo cui egli stesso aveva aderito in una fase iniziale del suo pensiero; contro i donatisti² è il *Post conlationem contra*

¹ Prima prima del ritiro a vita cenobitico la donna con cui aveva avuto una relazione da cui erano nati i suoi figli era tornata in Africa con la promessa che non si sarebbe legata mai più ad un altro uomo: nelle

confessioni, Agostino rivela che questa decisione gli strappò via un pezzo di cuore.

² I quali sostenevano che la validità di un sacramento dipendesse dall'integrità delle condizioni di grazia del sacerdote che lo comminava, e, pertanto,

Donatistas, in cui difende la validità dei sacramenti indipendentemente dall'integrità morale dei sacerdoti che li comminano; alla disputa contro i pelagiani³ appartengono il *De spiritu et littera* e il *De praedestinatione sanctorum*, in cui ribadisce l'importanza dell'opera della grazia divina e l'impossibilità che l'uomo si salvi servendosi delle sue sole forze. Tuttavia, le sue opere importanti sono le *Confessiones* e il *De civitate Dei*, afferenti rispettivamente alle opere autobiografiche e a quelle apologetiche.

§ 3. Le *Confessiones*: autobiografia e tempo

I 13 libri delle *Confessiones* afferiscono al genere dell'autobiografia. Ma la classificazione di un'opera di tale calibro per il lettore antico non sarebbe stata tanto agevole: infatti, mancano alcune informazioni essenziali per una biografia (come il nome dei genitori, la città natale), ma piuttosto si tratta della storia di un'anima, che, per i suoi tratti anticonformistici, può piuttosto essere considerata come la prima «autobiografia» nel senso moderno del termine, poiché ripercorre il faticoso cammino che ha condotto Agostino alla fede.

Il titolo allude alla professione non solo della raggiunta fede in Dio, ma anche della consapevolezza della sua grandezza (il termine *confessio*, infatti, indicherebbe una «lode, esaltazione di Dio»).

L'opera si presenta idealmente bipartita: nella prima macrosequenza (libri I-IX) viene ripercorso il cammino intrapreso verso la conquista della fede, dai dubbi filosofici seguiti alla lettura dell'*Hortensius* ciceroniano, all'adesione alle dottrine filosofiche (quali il manicheismo, lo scetticismo e il neoplatonismo), fino alla conoscenza di Ambrogio e alla lettura dei testi di San Paolo, per approdare alla conversione e al battesimo. Al contrario, la seconda macrosequenza (libri X-XIII) è sviluppata sotto forma di commento al testo biblico della *Genesi* e, per via del suo carattere erudito, è inteso principalmente a un pubblico cristiano colto.

non erano validi i sacramenti di chi rinnegava la fede cristiana.

³ I quali asserivano l'assenza di peccato originale (e, pertanto, l'inutilità del battesimo) e la possibilità

All'interno delle *Confessiones* è, in particolare, interessante il libro XI, dedicato al tema del tempo, che, per Agostino, non è ciclico, come sostenuto dalle dottrine filosofiche di età ellenistica, bensì lineare, e come tale si snoda in tre fasi fondamentali: la creazione; l'incarnazione di Cristo; il giudizio universale. Partendo dal presupposto che il tempo sia una creazione di Dio, il libro XI prende le mosse da una questione fondamentale: cosa ha fatto Dio prima della creazione? A questo interrogativo Agostino risponde di sapere cosa sia il tempo, ma di non essere in grado di fornirne una definizione, poiché esso non ha una sua oggettività: il passato, in quanto tale, non è più; il futuro non è ancora; il presente è il fugace momento di passaggio tra i due non essere, a tal punto che è più opportuno parlare di «memoria presente» del passato, di «ansia presente» del futuro, di «consapevolezza, attenzione del presente». Il tempo non ha una sua oggettività, poiché esiste nell'anima, ovvero nella percezione che ciascuno ha di esso e nel modo in cui ciascuno soggettivamente lo misura. Nella valutazione soggettiva della dimensione temporale sembra esserci un riecheggiamento delle teorie di H. Bergson, per cui il tempo (*la durée*) non ha una durata oggettiva, ma può essere amplificato o ridotto a istante in base alla percezione che ne ha il soggetto. La riflessione agostiniana rievoca anche l'idea soggettiva che del tempo ha Seneca, in quanto esso può amplificarsi o ridursi a seconda della nobiltà delle occupazioni a cui gli uomini si dedicano per impiegarlo.

§ 4. Il *De civitate Dei* e l'imperialismo romano

L'opera apologetica che, in una prospettiva filosofica e teologica, risulta più importante nel *corpus* di Agostino è il *De civitate Dei*, in 22 libri, in cui l'autore si propone di difendere il Cristianesimo da una serie di accuse, la più grande delle quali è l'aver causato la dissoluzione dell'Impero romano, poiché i Cristiani venivano visti come una spina al

che l'uomo si salvi con le sue sole forze, senza l'aiuto della grazia divina.

fianco responsabile di aver condotto l'Impero alla sua fine. In effetti, l'opera viene scritta tra il 413 e il 427, in seguito al 410, anno del sacco di Roma per mano dei Vandali, poiché i pagani accusavano i cristiani di aver provocato la caduta dell'Impero.

L'opera può essere idealmente divisa in due macrosequenze: la prima (libri I-X), che costituisce la *pars destruens*, impegna Agostino nel difendere le accuse mosse al Cristianesimo e dimostrare l'inutilità dei culti pagani nella prospettiva di una vita ultraterrena; la seconda (libri XI-XXII), costituisce la *pars construens*, in cui l'autore sostiene la tesi dell'esistenza di due città, le quali vengono ripercorse dal momento di nascita al loro sviluppo, fino alla fine, in una concezione organicistica.

Secondo l'autore esistono, infatti, due città che convivono e coesistono fino al giorno del Giudizio, ovvero la città divina (*Civitas Dei*) e la città del diavolo (*Civitas diaboli*), che si traduce più generalmente in una dicotomia manichea⁴ tra bene e male, spirito e carne, Gerusalemme e Babilonia, Abele e Caino.

Da un lato, la città di Dio (o celeste), esemplificata da Abele, è rappresentata da chi antepone all'amore di sé quello per Dio e vive in funzione di una vita eterna (*amor Dei usque ad contemptum sui*); d'altro lato, la città del diavolo (o terrena), esemplificata da Caino, è propria dell'uomo che vive in funzione della soddisfazione dei propri istinti e necessità, che antepone all'amore di Dio l'amore per sé stesso (*amor sui usque ad contemptum Dei*).

Eppure, l'identificazione tra città di Dio e Chiesa e tra città terrena e Impero è fuorviante: infatti, i confini delle due città non coincidono con confini politici, anzi, esse coesistono addirittura all'interno di ogni singolo. Infatti esse, più che dalle istituzioni esteriori, dipendono dai valori ritenuti fondamentali nell'esistenza di ciascuno.

Ma per Agostino è impossibile pensare che l'istituzione civile possa realizzare in terra la *Civitas Dei*: pensare il contrario

significherebbe, infatti, fare della religione un *instrumentum regni*. Gli Stati, espressione della città terrena, sono destinati a morire, mentre la città di Dio è eterna.

La critica di Agostino si basa sull'assunto che l'Impero abbia sopravvalutato i suoi meriti, e i pagani, in generale, abbiano esaltato oltremodo le attività repubblicane, con la loro eccessiva celebrazione delle virtù: infatti, l'impero ha sì portato l'armonia, ha garantito l'affermazione della pace, il κόσμος, e ha posto un freno alla barbarie, ma l'ha realizzato in dimensione terrena, nulla in confronto alla dimensione ultraterrena, e, soprattutto, si è servito, per conseguire i suoi scopi, della sopraffazione⁵, usando un *modus habendi* di Caino e, benché la pace sia il fine cui l'uomo deve tendere, esso non può essere raggiunto a costo della sopraffazione, calpestando la giustizia.

Benché i pagani accusino il cristianesimo di aver sfaldato le istituzioni dell'Impero, catalizzando la sua decadenza, quest'ultima è tuttavia da imputare alla degenerazione intrinseca e fisiologica dell'Impero, poiché tutto ciò che terreno è inevitabilmente destinato ad infiacchirsi, a perseguire proprie finalità caduche, e si riduce al nulla in confronto all'eternità della *Civitas Dei*.

In bilico tra due età, Agostino percepisce la fine imminente del grande colosso dell'Impero romano, che si sta lentamente sgretolando, sulle cui macerie si affermerà una nuova città celeste: la *Civitas Dei*.

⁴ La filosofia manichea, benché formalmente ripudiata, permane di fatto introiettata nel pensiero agostiniano.

⁵ Come deplorato già da Tacito, che faceva pronunciare al generale caledone Calcago nel suo discorso con Agricola «*ubi solitudinem faciunt, pacem appellant*».